

Hanno detto

»

Il dottor Andolina si presenterà domani mattina (oggi) in azienda con la dottoressa Molino per effettuare le infusioni

Ezio Belleri
Direttore generale Spedali Civili Brescia

Non me lo aspettavo. Ero pessimista, ma ha prevalso il buon senso. Rifiutare l'ordine di un giudice sarebbe stato un reato non da poco

Marino Andolina
Vice-presidente Stamina Foundation



Marino Andolina con un malato

ANDREA CAMPANELLI/FOTOGRAMMA

DOPO CHE UN GIUDICE HA NOMINATO IL VICE DI VANNONI «COMMISSARIO AD ACTA»

Caos Stamina: riprendono le infusioni

Brescia, oggi Andolina interverrà su un bambino. Le famiglie disperate: «La scienza ci aiuti a capire»

PAOLO RUSSO
ROMA

Ha minacciato di chiamare polizia e carabinieri, ha inviato ordinanze di servizio puntualmente ignorate dai medici. Ha persino tentato la via della «moral suasion», con una serie di telefonate, ma niente da fare. Però alla fine ha vinto lui, Marino Andolina, vicepresidente di Stamina, accusato dalla Procura di Torino di associazione a delinquere, truffa aggravata e somministrazione di farmaci pericolosi ma che oggi eseguirà personalmente le infusioni al piccolo Federico, affetto da morbo di Krabbe. Un cocktail di cellule pericoloso per il Procuratore Guariniello, scienziati e istituzioni scientifiche ma non per il Tribunale di Pesaro, che ha nominato proprio Andolina «commissario ad acta», con il compito di trovare chi disponibile a somministrare Stamina. Una ordinanza che ha scatenato una vera bufera sui giudici marchigia-

20
indagati a Torino

Fra di loro Vannoni, Andolina e 5 dipendenti dell'ospedale bresciano

519
i ricorsi

Fatti in tutta Italia dai malati e dalle loro famiglie

ni, con il comitato di presidenza del Csm che ha trasmesso gli atti alla prima commissione e alla Procura generale della Cassazione, che potrebbero ora decidere trasferimenti o misure disciplinari.

Intanto a Brescia si va avanti. Il direttore generale degli Spedali Civili all'inizio sembra abbia opposto resistenza, rilevando che Andolina ha mandato a coordinare, non ad eseguire le infusioni. Ma alla fine si è arreso. «Il dottor Andolina si presenterà domani mattina (ndr: oggi) in

azienda con la dottoressa Molino per effettuare le operazioni di infusione», ha annunciato l'azienda dopo una mattinata di grande tensione tra i camici bianchi bresciani. «Abbiamo ricevuto numerose pressioni per riprendere l'attività Stamina negli ultimi mesi», confessa il dottor Franco, nome di fantasia perché «esprimersi liberamente significherebbe essere licenziati», tiene a specificare. Insieme ai suoi colleghi ha però tenuto fermo il punto: con Stamina nessuna collaborazione fintanto

che il Comitato scientifico nominato dal ministero non avrà espresso un parere.

Per ora di riunioni dei super esperti nemmeno l'ombra ma dagli uffici della Lorenzin trapela che un primo incontro potrebbe esserci il 19 giugno.

Intanto il primo set lo ha vinto Andolina. «Non me lo aspettavo - ha ammesso - ero tendenzialmente pessimista, ma alla fine il buon senso ha avuto il sopravvento. Rifiutare un ordine di un giudice e di un suo ausiliario sarebbe stato un reato non da poco». Il problema per i medici bresciani è però a quali giudici dare retta. A quelli che come a Pesaro ordinano di andare avanti o agli altri, come il Tribunale di Torino, che a marzo ha dichiarato non sussistere le condizioni giuridiche per disapplicare il divieto dell'Agenzia ministeriale del farmaco? Stretti tra l'incudine e martello di ben 519 ricorsi molti sanitari degli Spedali civili hanno vissuto quella di ieri «come la giornata della vergogna»,

dichiara un dirigente, che tiene anche lui all'anonimato, ma che si sfoga e racconta di epurazioni avvenute già nel 2008 dall'allora dirigenza per eliminare ostacoli all'ingresso di Stamina nell'Ospedale.

In tutto questo balletto resta comunque il dolore delle famiglie coinvolte. Che quando prese dal dubbio a volte non trovano conforto nella scienza ufficiale. «La mia Ludovica è affetta dalla sindrome di Tay-Sachs, una malattia metabolica neurodegenerativa», racconta la mamma, Francesca Atzeni. «A dicembre ha dovuto sospendere le infusioni Stamina e allora - prosegue - abbiamo cercato di rivolgerci alla scienza ufficiale». «Ma uno dei massimi esperti mondiali della malattia di mia figlia non ha nemmeno risposto e a Roma un noto ricercatore del Comitato di bioetica mi ha detto di non voler prendere posizione su Stamina». E forse anche questo spiega perché Vannoni e i suoi abbiano ancora dei seguaci.

Retrosce

ROMA

«Due soggetti esterni all'azienda effettueranno le somministrazioni Stamina. Il personale medico del reparto di rianimazione sarà comunque pronto a intervenire». Nel primo pomeriggio il direttore generale degli Spedali civili di Brescia, Ezio Belleri, annuncia così la resa di uno dei più grandi e prestigiosi ospedali pubblici del Nord. E tra i suoi medici esplose la rabbia, che cede spesso il passo all'avvilimento. Per una vicenda che pochi di loro riescono a spiegarsi. Perché non è proprio normale che una struttura sanitaria pubblica somministri qualcosa che ricercatori di fama internazionale e istituzioni scientifiche hanno definito l'assoluta nulla, per di più potenzialmente pericoloso.

I camici bianchi bresciani si nascondono tutti dietro l'anonimato. Perché le vicende del passato insegnano che a parlare ci si rimette il posto. «Ma ci sentiamo umiliati per quello che sta avvenendo oggi», ammette un dirigente «epurato» negli anni passati, quando tra il 2007 e il 2008 parecchi avrebbero dovuto lasciare i loro incarichi di prima linea perché contrari ad aprire a Stamina le porte dell'ospedale.

«L'allora direttore generale, poi deceduto, ha fatto di tutto per favorire l'ingresso di Vannoni e i suoi nel nostro

Pronti a intervenire
Ieri i responsabili dell'ospedale bresciano (nella foto l'ingresso durante una manifestazione pro-Stamina) hanno chiarito che «il personale medico del reparto di rianimazione sarà comunque pronto a intervenire»

FLIPP VENEZIA/ANSA



ospedale», racconta l'ex dirigente ancora in servizio. «Ma le responsabilità sono più diffuse di quel che non dica l'elenco degli indagati notificato nei giorni scorsi dalla Procura di Torino», chiarisce. Non senza mancare di fare riferimenti a sponde politiche della vecchia dirigenza ospedaliera, che avrebbero in qualche modo avallato le scelte pro-Stamina. Che a Brescia è in effetti una storia un po' tutta italiana, fatta di familiarismi e di dirigenti della sanità pubblica pronti a

scattare alla prima sollecitazione del politico di turno. Come Luca Merlino, pezzo grosso della direzione sanità della Regione Lombardia, affetto da «sindrome di Kennedy», che vuole tentare la carta Stamina, arrivando a raccomandarla agli Spedali Civili, come documentano i verbali Nas e Aifa successivi alle ispezioni bresciane. Avendone in cambio l'arruolamento come paziente numero uno.

E poi ci sono quei legami di parentela che spesso ricorrono nelle malestorie ita-

liane. Perché la direttrice sanitaria degli Spedali bresciani è la dottoressa Ermanina Derelli. Un noto magistrato lombardo per consorte e un cognato che vuole essere curato con Stamina. Magari facendosi arruolare dall'ospedale della cognata, senza pagare i 40-50 mila euro spillati ai 68 pazienti trattati prima negli scantinati di via Giolitti a Torino o nel centro estetico di San Marino. Questo è il retroterra

LA VERITÀ DEI CAMICI BIANCHI

«I vecchi dirigenti e la politica hanno grosse responsabilità per quello che sta succedendo»

del commissariamento, di fatto, degli Spedali Civili da parte del pluri indagato, nonché vice presidente di Stamina, Marino Andolina. Ora Belleri annuncia di aver presentato un esposto al Procuratore generale della Cassazione «per evidenziare la situazione di grave difficoltà nella quale l'azienda si trova da tanti mesi».

Intanto domani due inquisiti esterni all'ospedale ne sostituiranno i suoi medici. E anche questo, oltre alle tangenti, non è facile da far capire in Europa.

[PAO.RUS.]

La rabbia dei medici bresciani “Ci sentiamo umiliati”

Il dg Belleri: “Siamo in difficoltà, intervenga la Cassazione”